

Foto di Guido Montani/Ansa



Il blitz: la bandiera rossa, nera e verde della Libia pre-Gheddafi poi issata sull'Ambasciata

offendendo diritti umani basilari del popolo libico». Il ministro alza la voce contro il rais: «È il momento di dire che la violenza contro il popolo libico non può mai essere giustificata o perdonata. L'orribile bagno di sangue ordinato da Gheddafi deve cessare». Frattini ribadisce l'allarme per i rischi di un'ondata migratoria senza precedenti: «Stiamo parlando di 300, 350mila persone. È un'eventualità a cui non l'Italia da sola, ma l'Europa tutta intera dovrebbe prepararsi». «Altrimenti si rompe il pilastro della solidarietà europea che è nato con i Trattati del 1957». Anche Bossi avverte l'Europa: «Interverranno, altrimenti poi non si lamentino se gli immigrati vanno da tutte le parti». Sull'ipotesi di sospendere il trattato italo-libico, dice il Senaturo: «Non esageriamo». Bossi vede poi nell'emergenza un aiutino per il governo traballante: «Elezioni? Il rischio immigrazione aiuta noi e Berlusconi».

IL PD BOCCIA FRATTINI

Frattini nega rischi per l'approvvigionamento energetico dell'Italia, teme «ricadute negative» per le imprese italiane in Libia e ribadisce la richiesta di collaborazione alle opposizioni. Ma il Pd resta molto critico sulla linea del governo: «Da Frattini un discorso esitante e incerto», attacca il capogruppo Franceschini «Tavoli non se ne fanno, c'è il Parlamento, il confronto si fa lì». ❖

IL CASO

Prodi e Gheddafi: l'ultima di Minzo Il Pd: «Tg1 fazioso»

RETE AMMIRAGLIA Il sempre pirotecnico direttore del Tg1, ieri sera ne ha inventato una delle sue mandando in onda un'intervista a Gheddafi di Giovanni Minoli (6 dicembre 2004) dove il leader libico sosteneva che Romano Prodi all'epoca presidente della Commissione Europea (1999-2004) - aveva giocato un ruolo «molto importante» per riportare la Libia nella comunità internazionale. «Lo ringrazio - aggiunge Gheddafi per la sua posizione nella commissione. Prodi - conclude è un amico, un caro amico». Immediata la replica di Sandra Zampa, deputata Pd e portavoce dell'ex premier: «Il Tg1 è fazioso, Romano Prodi non si inchinerà mai davanti a Gheddafi come ha fatto Berlusconi. La faziosità di Augusto Minzolini che purtroppo per gli italiani ricopre la carica di direttore del Tg1 è senza limiti». Intervistato dal Tg2, Massimo D'Alema ha aggiunto che: «Io non avevo rapporti con Gheddafi, ma con la Libia. E questo corrispondeva agli interessi che aveva il nostro Paese». D'Alema ha aggiunto: «Credo, poi, che fosse giusto riparare ai torti che quel Paese aveva subito. Ma pur avendo rapporti con Gheddafi e la Libia, noi non abbiamo mai ceduto ai nostri principi».

La «rivoluzione» laica del Maghreb «Unisce imam e vescovi»

Non si fermerà la domanda di democrazia che attraversa il Maghreb. Una rivoluzione «laica». Confronto diretto tra cristiani e musulmani promosso a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio. Le future Costituzioni e la sharia.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«È chi distrugge che ha paura. È ingenuo chi spara. Invece è sapiente e non ingenuo chi ha il coraggio di dialogare. Di scavare in profondità nelle ragioni dell'altro. Troverà tante cose in comune». Non ha dubbi monsignor Vincenzo Paglia, il vescovo di Terni che fa gli onori di casa all'incontro «Agenda di convivenza. Cristiani e musulmani per un futuro insieme» promosso a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio.

È l'occasione per un confronto ravvicinato tra uomini di fede e studiosi, testimoni diretti della rivoluzione, per tanti imprevedibile, che sta sconvolgendo gli assetti del Nord Africa. «È il momento di una riflessione seria da fare insieme, cristiani e musulmani, a partire da temi concreti come la cittadinanza e l'identità religiosa; il ruolo delle radici spirituali; la cultura del convivere» spiega il professore Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Trastevere, aprendo i lavori ai quali interviene anche il ministro degli Esteri, Frattini.

PARLANO I TESTIMONI

Emerge una certezza: non è sul petrolio, sul gas o sugli interessi che si costruiscono veri rapporti tra Occidente e quel mondo. Avere rapporti solo con le oligarchie ed essere identificati con

queste e con i loro regimi corrotti, non aiuta l'Occidente a costruire un rapporto con chi domanda democrazia, in particolare giovani. «Una generazione - osserva il patriarca di Alessandria d'Egitto, cardinale Naguib - che, grazie ai social network, si sono ritrovati in piazza per gridare la loro voglia di valori come giustizia, libertà, pace e uguaglianza». «Sono giovani che hanno fame e sete di libertà, di diritto, di dignità» osserva l'arcivescovo di Algeri, monsignor Bader. «Noi come vescovi nordafricani - aggiunge - sosteniamo le loro istanze di libertà e di futuro». Quello che preoccupa non è tanto la possibile deriva islamista delle proteste, quanto «la libertà che i futuri governi lasceranno al popolo, nelle Costituzioni che redigeranno, nell'applicazione dei diritti, compreso quello della libertà religiosa». Il pericolo è se alla fine sarà applicata la Sharia.

LAICITÀ E SHARIA

È questo, infatti, uno dei nodi su cui si gioca il futuro di questa variegata «rivoluzione». Per ora in Egitto, si osserva, il movimento è laico. L'elemento religioso è presente, ma come ricchezza dell'identità nazionale di popoli. Non ha dubbi il teologo sunnita Mohammed Esslimani che ha vissuto attimo per attimo i giorni della protesta di «piazza della Liberazione» al Cairo. Ha raccontato di una giovane cristiana che ha disteso in terra il suo prezioso foulard per consentire ad un giovane islamico di poter pregare. O del giovane copto anche lui in piazza malgrado l'appoggio del Papa dei copti Shenuda III al presidente Mubarak. Gesti semplici, ma significativi. A Tahtawi, già ambasciatore egiziano in Libia e portavoce dell'Università di al Azhar che si è dimesso per unirsi alla protesta di piazza Tahrir per il futuro vede due rischi: un confronto che può farsi duro con i militari e un tentativo di imbrigliare il processo democratico.

Sulla Libia e sui destini di Gheddafi il giudizio è unanime: chi ha ordinato di uccidere il suo popolo inerme, non ha un futuro. ❖

«PARZIALE CAMBIO DI ROTTA»

«L'intervento di Frattini al Senato segna una parziale correzione di rotta del governo, dopo che Berlusconi si era abbandonato alla politica del "non disturbare"», commenta Anna Finocchiaro.